

<https://www.pressenza.com>  
30.04.26

# Fermare il governo canaglia di Israele. Mobilitazione per la Pace e la Democrazia

Aurelio Angelini



Difendere le Democrazie è sempre più un imperativo. Difendere la democrazia e il diritto internazionale non è retorica. Stanotte, nel Mediterraneo, quella difesa ha avuto un volto concreto: 400 civili disarmati che portavano cibo a Gaza. Il diritto internazionale sotto

attacco: un pattern sistematico. L'intercettazione in alto mare: cosa dice il diritto internazionale?\_

L'episodio di questa notte non è un incidente isolato — è l'ultimo atto di un sistematico smantellamento del diritto internazionale da parte di Israele, condotto con crescente audacia proprio perché finora privo di conseguenze reali.

La Convenzione ONU sul Diritto del Mare (UNCLOS) è inequivocabile: le acque internazionali sono libere per tutti gli Stati. Nessun paese ha giurisdizione su navi straniere che navigano in acque internazionali, salvo casi specifici e tassativi previsti dal diritto consuetudinario (pirateria, tratta di schiavi, traffico di droga). Portare aiuti umanitari a una popolazione assediata non rientra in nessuna di queste eccezioni. L'intercettazione a 960 chilometri da Gaza, a ovest di Creta, in pieno Mar Mediterraneo, è quindi — giuridicamente — un atto di pirateria di Stato, esattamente come denunciato dalla Flotilla.

Un pattern sistematico, non episodi isolati

Quello che rende questa vicenda ancora più grave è che non si tratta di un caso eccezionale, ma dell'ennesimo tassello di un mosaico coerente e deliberato:

1. Il blocco illegale di Gaza Il blocco terrestre, aereo e marittimo della Striscia di Gaza — imposto da Israele e dal quale dipende la morte per fame di oltre 2 milioni di persone — è stato dichiarato illegale dal diritto internazionale umanitario da decine di organismi ONU, dalla Corte Internazionale di Giustizia e da innumerevoli organizzazioni per i diritti umani. Impedire l'accesso agli aiuti umanitari è una violazione della Quarta Convenzione di Ginevra.
2. Il genocidio di Gaza La Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) ha aperto un procedimento per genocidio contro Israele su ricorso del Sudafrica. La Corte ha già emesso misure cautelari urgenti, ordinando a Israele di prevenire atti genocidari e di garantire l'accesso agli aiuti umanitari. Israele ha ignorato entrambe le ordinanze. Ignorare le sentenze della massima corte internazionale è, di per sé, una violazione gravissima dell'ordine giuridico internazionale.
3. L'invasione e i bombardamenti del Libano L'operazione militare israeliana in Libano — con l'assassinio di leader di Hezbollah, i bombardamenti su Beirut e l'invasione di territorio

sovrano libanese — ha violato la sovranità di uno Stato membro dell'ONU, la risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza e il divieto di uso della forza sancito dall'articolo 2(4) della Carta delle Nazioni Unite.

4. Gli attacchi all'Iran I ripetuti attacchi israeliani in territorio iraniano — compresi quelli contro installazioni militari — costituiscono atti di guerra contro uno Stato sovrano, condotti senza alcuna autorizzazione del Consiglio di Sicurezza ONU e al di fuori di qualsiasi quadro di legittima difesa riconoscibile dal diritto internazionale.
5. Gli assassini mirati in tutto il mondo Israele ha condotto operazioni di omicidio mirato in Iran, Siria, Libano, Qatar e altri paesi, violando sistematicamente la sovranità territoriale di Stati terzi. Questi atti, se compiuti da qualsiasi altro paese, sarebbero universalmente qualificati come terrorismo di Stato.

Uno Stato al di sopra della legge: il doppio standard che uccide  
La comunità internazionale — in particolare l'Occidente — ha costruito il proprio ordine post-1945 su principi chiari: rispetto della sovranità, divieto della forza, tutela dei civili, accesso umanitario. Quegli stessi principi vengono invocati con forza — giustamente — per condannare la Russia in Ucraina.

Ma quando Israele:

- bombarda ospedali
- blocca cibo e medicine
- intercetta flotte umanitarie in acque internazionali
- invade Stati sovrani
- ignora le ordinanze della Corte Internazionale di Giustizia

...il silenzio o la reazione tiepida di molti governi occidentali segnala che il diritto internazionale viene applicato selettivamente, non come principio universale ma come strumento geopolitico.

Questo doppio standard non è solo ipocrita: è letale, perché legittima l'impunità e incoraggia ulteriori violazioni.

Uno Stato canaglia nel cuore del sistema internazionale

La definizione di "Stato canaglia" — storicamente usata dagli stessi Stati Uniti per giustificare pressioni e sanzioni contro altri paesi — si applica a chi: viola sistematicamente il diritto internazionale, ignora le risoluzioni ONU, conduce operazioni militari oltre i propri confini, usa la forza contro civili. Applicando quegli stessi criteri, il comportamento di Israele degli ultimi anni

corrisponde pienamente a quella definizione, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione politica.

L'intercettazione della Global Sumud Flotilla non è dunque solo un atto di pirateria: è la rivendicazione pubblica e spudorata di un'impunità globale, la dimostrazione che Israele ritiene di poter operare — in mare, in cielo, su terra straniera — senza alcuna conseguenza.

Cosa può ancora fermare questa deriva

Il punto più preoccupante non è solo ciò che Israele ha fatto stanotte. È che lo ha fatto sapendo che probabilmente non ne pagherà il prezzo. Spetta ora ai governi europei — e all'Italia in particolare, con i suoi cittadini a bordo — dimostrare che il diritto internazionale non è morto. Gli strumenti ci sono: sanzioni, sospensione degli accordi commerciali, sostegno pieno ai procedimenti ICJ e ICC, espulsione degli ambasciatori. La domanda è se esiste ancora la volontà politica di usarli.